**«**

**« Niente di niente »**

Possiamo pure dire e pretendere (di avere ragione), il mondo ci lascia molto prima che ce ne andiamo per davvero.

Vi decidete un bel giorno a parlare sempre di meno delle cose a cui si tiene di più, con impegno quando bisogna mettercisi. Siamo stufi di ascoltarci sempre discutere…Tronchiamo…Rinunciamo…È da trent’anni che discutiamo…Non ci teniamo più ad avere ragione…Ci disgustiamo…è sufficiente ormai mangiare un po’, farsi un po’ di calore, dormire più che possiamo sul cammino del niente di niente.

**« Au pied de la tour », extrait de R. Queneau, *Zazie dans le métro***

Gabriel regarde alors la tour, attentivement, longuement, puis commente :

-Je me demande pourquoi on représente la ville de Paris comme une femme. Avec **un truc** comme ça. Avant que ça soit construit, peut-être. Mais maintenant. C’est comme les femmes qui deviennent des hommes à force de faire du sport. On lit ça dans les journaux…Qu’est-ce qu’est arrivé ?

[…]

-Comment qu’on fera pour rentrer ?

-Tu prendras le métro.

-**Il en a de bonnes**, grogna Gabriel […]

**« Ai piedi della torre »**

Gabriel guarda allora la torre, con attenzione, a lungo, poi commenta:

-Mi chiedo perché si rappresenta la città di Parigi come una donna. Con una cosa così. Prima che fosse costruita, forse. Ma ora. È come le donne che diventano uomini a forza di fare sport. Leggiamo questo nei giornali…Che cosa è successo?

-Come fare a rientrare (a casa)?

-Prenderai la metro.

-Ne dice delle belle, borbottò Gabriel.